

L'ANALISI

Abbiamo aumentato i debiti senza investire

Caro Babbo Natale, ...iniziano così le letterine che in questi giorni vengono spedite secondo la tradizione in Lapponia. Ma cosa potrebbero chiedere gli italiani ad un Babbo Natale deciso a farci un regalo? Certo non siamo stati molto virtuosi nell'anno che si sta per concludere, anzi abbiamo fatto di tutto per non meritarcene alcun premio. La lista degli errori è lunga, ma è d'obbligo iniziare dal nostro debito pubblico perché abbiamo consumato mesi di buona congiuntura e di protezione della Bce senza scalfirlo, anzi facendolo crescere: all'inizio dell'anno era 2.218 miliardi, oggi è 2.270. La spesa pubblica corrente (quella non destinata ad investimenti, per intenderci) era 772 miliardi nel 2016 ed è diventata 782 nel 2017; in sintesi abbiamo aumentato i debiti, ma senza investire. I mercati ci hanno inviato segnali chiari: il costo medio del nostro debito all'emissione nel 2016 è stato dello 0,55% e al 30 settembre 2017 era salito allo 0,73%, ma che saranno mai pochi decimali in più?

Tre importanti banche si sono sbriciolate creando una crisi di fiducia nel sistema e 37 miliardi

di di costi a carico dei contribuenti e invece di ragionare sui meccanismi che non hanno funzionato, ci occupiamo di gossip familiari di desolante pochezza. La disoccupazione va meglio, ma nonostante sia documentato che precedenti incentivi non hanno lasciato alcun risultato stabile sul mercato del lavoro, continuiamo a destinare le poche risorse disponibili ad incentivi piuttosto che a misure strutturali permanenti. Dulcis in fundo, il Parlamento ha votato una legge elettorale che, probabilmente, produrrà instabilità, esattamente il contrario di quello che servirebbe nel difficile anno che verrà con la fine dell'ombrello protettivo offerto dalla Bce, l'aumento dell'Iva sempre da disinnescare, e il fiscal compact da recepire nei Trattati.

Ci vorrebbe un timoniere robusto ma è a Francoforte

Ma se nonostante tutto Babbo Natale volesse comunque farci un regalo, cosa potrebbe donarci? Magari uno statista in grado di timonare la nostra economia, ma l'unico nome che viene in mente vive a Francoforte e, almeno per adesso, è meglio che stia lì. Allora meglio mangiarci su una fetta di panettone e Buon Natale a tutti i lettori di *ItaliaOggi*.

IL PUNTO

Per il Natale va bene l'albero ma è molto meglio il presepio

DI GIANFRANCO MORRA

Due alberi. Uno della Raggi in piazza Venezia, l'altro del Papa in piazza S. Pietro. I romani si sono sbizzarriti nei commenti. E ha vinto quello religioso: un abete rosso, alto, maestoso, donato dalla Polonia e giunto dopo un viaggio di 2.200 km. Chiamato «Rigoglio». Ai suoi piedi, un presepio. Quello laico, pagato e trasportato dalla Val di Fiemme per soli 48 mila euro, alla partenza era stupendo, ma è giunto a Roma inaridito, triste e morente. I romani lo hanno soprannominato «Spelacchio»: spelacchio come tutta la città.

Ma per Natale è meglio l'albero o il presepio? Entrambi sono radicati nella tradizione della festa. Primo l'albero. Un archetipo presente nella mitologia di tutte le religioni. Nella Bibbia (Gen 2, 9) è piantato nell'Eden come «albero della conoscenza del bene e del male», sotto di esso i progenitori hanno peccato. Ma l'albero ha continuato a fiorire, sino a Gesù, che verrà crocifisso su legni tratti da quell'albero.

Gli ebrei hanno creato sull'albero un grande sistema

cosmologico e antropologico, espresso nella «Cabala»: dieci fonti di energia (Sephrot), tre maschili, tre femminili, quattro androginiche, sostenute da tre pilastri (misura, rigore e coscienza) e unite da 22 sentieri. Naturalmente si tratta di concetti

Per capire gli altri non dobbiamo rinnegare noi stessi

difficili e anche misterici. Quasi nessuno ci pensa. Usanza nordica, diffusasi nei secoli della storia moderna e introdotta massicciamente nell'Italia del boom economico degli anni Sessanta, l'albero di Natale testimonia più valori concreti che cifre religiose: la potenza delle luci e la ricchezza degli addobbi e dei doni. Decorazione molta, simbolo poco.

Diverso il presepio, inventato da san Francesco a Greccio nel 1223, come una «sacra rappresentazione». Per secoli elemento inscindibile del Natale, come il canto di sant'Alfonso de' Liguori che lo accompagnava: «Tu scendi dalle stelle...».

Ma per il presepio, che pur nei secoli aveva dato creazioni di altissima arte, è venuto un brutto momento. La cristianizzazione crescente lo ha sempre più emarginato e su Facebook è stato brutalmente trasformato in un coito animale. Per sopravvivere, si è modernizzato con l'aggiunta di statuette dei «cristi» della nostra epoca: Trump e Melania, Insigne, Elena Boschi. E anche non pochi operatori del Sacro, desiderosi di non «offendere» (!) quelli che la pensano diversamente, cercano di evitarlo, convinti come sono che per capire gli altri occorre cancellare la propria identità.

Per secoli il presepio ha unito tutta la famiglia. Lo ricorda con tenerezza anche il giovanissimo Gabriele D'Annunzio. Lui recitava davanti alle statuette un sermoncino, poi andava a letto, dove la nonna aveva messo dolci e doni: «Un presepio / con la sua brava stella inargentata, / coi magi, coi pastori, per benino, / e la campana tutta infarinata. [...] E mentre i sogni m'arideano soavi, / tu piano piano mi venivi a mettere / confetti e soldarelli fra' giunciali» (*Il presepio. Alla mia nonna*, 1880).

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

We increased debt without investing

Dear Santa, ...this is the beginning of the letters that are being sent to Lapland these days according to tradition. However, what might Italians ask a Santa Claus willing to give us a present for? Actually, we haven't been very virtuous in the year that is about to end, indeed we did everything not to deserve any prize. The list of mistakes is long, but we must surely start from our public debt because we have wasted months of good economic trends and protection of the ECB without denting it, actually letting it grow: at the beginning of the year it was at 2,218 billion euro, today it is 2,270. Current public expenditure (namely the one not intended for investments) was 772 billion in 2016 and grew to 782 bln in 2017; in short, we increased debt, but without investing. Markets have sent clear signals to us: the average cost of our debt issued in 2016 was 0.55% and it rose to 0.73% by 30 September 2017. Yet what is a few decimal increase?

Three major banks fell apart causing a crisis of confidence in the system, burdening tax payers with 37 billion of costs and instead of

thinking about the mechanisms that haven't worked, we deal with pitiful narrow-minded family gossip. Unemployment is improving. However, while it is documented that previous incentives didn't leave any steady result in the labour market, we continue to allocate the few resources available to incentives rather than permanent structural measures. Last but not least, the Parliament voted an election law that will probably produce instability, exactly the opposite of what would be needed in the difficult upcoming year with the end of the protective umbrella offered by the ECB, the increase in VAT still to be defused, and the fiscal compact to be implemented in the Treaties.

We would need a strong helmsman but he is in Frankfurt

Nevertheless, if Santa Claus still wanted to give us a gift despite everything, what could that be? Maybe a statesman able to steer our economy, but the only name that comes to mind lives in Frankfurt and, at least for now, it is better for him to stay there. So we better eat a slice of panettone and Merry Christmas to all *ItaliaOggi* readers.

© Riproduzione riservata
Traduzione di Silvia De Prisco

LA NOTA POLITICA

Un grande via vai di liste e listarelle

DI MARCO BERTONCINI

Le ferie natalizie non freneranno i promotori di quarte e quinte gambe. Il tempo stringe, posto che gennaio dovrebbe essere dedicato alla ricerca dei candidati, mentre ancora troppe risultano le incertezze nei due campi e si dovranno affrettare, ma solo gli adempimenti, non perfino la nascita delle stesse formazioni. Intanto, si segnalano spostamenti e cambi di denominazione nei gruppi parlamentari. **Nel centro-sinistra è già** stata avviata una lista, giudicata debolissima, da verdi, socialisti e generici altri. Si aspetta di vedere come si muoveranno **Pier Ferdinando Casini** e gli alfaniani schierati con **Matteo Renzi**, oltre che i residui del mondo cattolico democratico, finora inseriti nel centro-sinistra e un po' sbalestrati dall'abbandono di Giuliano Pisapia. C'è ancora da stringere l'alleanza, in genere data per scontata però mai chiusa, di **Emma**

Bonino e dei suoi filo europeisti con i democratici.

Nel centro-destra, Noi con l'Italia dovrebbe, già mercoledì prossimo, nominare i responsabili regionali, per avviare a cascata le successive indicazioni territoriali. Dopo la decisione di **Gianfranco Rotondi** di candidarsi in Fi, la lista cattolica sarà affidata alla coppia Cesa-Mastella. Da parte sua, **Stefano Parisi** continua a insistere nel procedere in solitudine, pur nella generale previsione d'insufficienza di risultati elettorali. Pure **Vittorio Sgarbi**, neo assessore siciliano, per ora non è intenzionato a fondere il proprio Rinascimento con altri. Anzi, si è diletato a sbeffeggiare Noi con l'Italia sul *Quotidiano nazionale* come «un'associazione di giovani marmotte». Fra i vogolanti frammenti in cerca di sistemazione si segnala **Gaetano Quagliariello**. Fate presto, verrebbe da ricordare.

© Riproduzione riservata